

Scheda del documento

31 luglio 1522, Bellinzona

Vendita / Instrumentum venditionis

Elisabetta del fu Giacomo Magoria di Bellinzona, con il consenso del fratello Rodolfo Magoria di Bellinzona, procuratore di Bernardino del fu Giovanni Molo, marito di Elisabetta, vende al sarto Zane del fu Martino Grandi di Bellinzona, agente anche a nome dei fratelli Taddeo, Pietro e Antonio del fu Giovanni «del Vilano» di Roveredo, il canone livellare di 14 staia di formentata di frumento e segale versato annualmente da Domenico Berta di Giubiasco e i beni sui grava il detto canone, nonché il canone livellare di due staia di formentata di frumento e segale versato annualmente da Tona «del Rubeo de la Frixà» di Castione e i beni sui grava il detto canone. Il prezzo della vendita è di 400 lire di terzoli, dovute ai fratelli «del Vilano» da Elisabetta a nome di Bernardino del fu Franceschino Ghiringhelli di Bellinzona, genero di Elisabetta e Bernardino, a pagamento parziale della dote di Camilla, loro figlia e moglie del detto Bernardino Ghiringhelli.

Notaio rogatario: Nicolinus Ruscha f.c. domini Baptiste p.i.a.n. et habitator Belinzone.

Originale; lat.

ASTi, Pergamene, Pometta 229

110 x 190 mm, righe 152. L'atto è costituito da due membrane cucite insieme, presenta qualche macchia e alcuni piccoli fori in parte risalenti alla lavorazione della pelle.